

RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadirietai.it

LAZIO Sette Avenire

Otto secoli con Francesco

Alla fiera sul turismo di Rimini si è parlato delle prossime celebrazioni per gli ottocentenni dedicati al santo di Assisi. L'intervento di Pompili

DI CRISTIANO VEGLIANTE

Da Rimini si guarda al Centro Italia e in particolare ai luoghi francescani, tra cui la valle reatina, in vista degli ottocentenni francescani che, tra il 2023 e il 2026, faranno memoria dell'approvazione della *Regola bollata* e della prima rappresentazione vivente del Presepe (1223), delle stimmate a La Verna (1224), della definitiva scrittura del *Cantico delle creature* (1225), della morte del santo (1226). Se ne è parlato al seminario sui Centenari dell'Alto Lazio, visti in chiave accessibile e sostenibile, moderato dalla dottoressa Annabella Colandrea della Direzione regionale del Turismo della Regione Lazio e tenutosi nella città della riviera romagnola, nell'ambito della 59esima edizione della Fiera TTG Travel Experience.

Vi è intervenuto in videoconferenza anche monsignor Domenico Pompili, nella sua veste di referente della Cei per le celebrazioni legate alle ricorrenze francescane.

In particolare, il presule ha richiamato il valore del presepe: sicuramente - ha detto - «nell'immaginario collettivo una potente innovazione della riflessione teologica, ma anche un segno di grande impatto dal punto di vista sociale e politico». Tale segno ha una grande importanza teologica: con il rievocare il bambino nella mangiatoia, esso concentra «tutta l'attenzione sull'umanità di Dio che va in cerca dell'uomo e non viceversa, ed è proprio qui che risiede la rivoluzione del Cristianesimo». Ma assume anche un carattere sociale e politico «nel momento in cui san Fran-



Un momento dell'incontro

L'IMPEGNO

Un episcopato segnato dal "Francesco da Rieti"

Un episcopato profondamente volto alla valorizzazione dell'identità francescana della terra reatina, quello di monsignor Pompili, che nei sette anni trascorsi nel capoluogo sabino tanto si è dato da fare per far risaltare la figura del "Francesco da Rieti". Anche trasferito a Verona, Pompili continuerà a interessarsene, quale interlocutore della Cei per la serie di centenari francescani che si dipaneranno dal 2023 al 2026.

Preannunciato ne è stato anche il festival "Con Francesco nella valle" che ha avuto quest'anno la fioccolata dedicata a quella "regola per la vita" scritta dal santo a Fonte Colombo: all'arrivo a Rieti, in piazza San Francesco lo stesso Pompili ha fatto giungere ai partecipanti il suo saluto in un breve video, con il plauso per il festival che costituisce, ha detto, felice occasione di richiamo al messaggio di Francesco: «la possibilità di vivere il Vangelo nella sua purezza e nella sua freschezza».

Come amministratore apostolico della diocesi, è presumibile che toccherà ancora a lui, a dicembre, aprire l'edizione della "Valle del primo presepe" che lancerà ufficialmente il centenario del 2023.

cesco si fa portatore di pace e, dopo essere tornato dalla Terra Santa, coglie nel borgo di Greccio un equivalente di Betlemme: come a dire che non c'è più la necessità di andare a liberare i luoghi santi con la violenza delle armi, ma che ogni luogo può essere una reincarnazione di quello stesso mistero».

Ciò rende la Valle Santa reatina, che custodisce memoria del primo presepe oltre che della redazione della *Regola dei minori*, un luogo fondamentale per il francescanesimo, meta importante nel turismo religioso. E il centenario che si aprirà proprio in terra reatina sarà anche, ha sottolineato Pompili, «un'apripista per il Giubileo del 2025 che darà la possibilità di offrire ai pellegrini provenien-

ti da tutto il mondo, non solo la sequenza delle quattro basiliche romane, ma anche la possibilità di sperimentare il cammino a piedi seguendo la Via di Francesco».

Al seminario è intervenuto anche padre Paolo Maiello, in rappresentanza della Provincia religiosa di Lazio e Abruzzo dei Frati Minori, richiamando l'importanza di luoghi francescani che nella loro semplicità aiutano a «rigustare la bellezza della fede». E richiamando la Lettera apostolica *Admirabile signum* di papa Francesco, ha ricordato come col presepe il santo di Assisi «realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e rimane fino ai nostri giorni come una genuina forma per proporre la bellezza della nostra fede con semplicità».

Intervenuto poi Francesco Canini, vicepresidente della sezione provinciale di Rieti dell'Unione Italiana Ciechi, testimoniando quanto realizzato nell'ultimo anno, nell'ambito della "Valle del Primo Presepe" con l'iniziativa di rendere fruibile ai non vedenti la realizzazione artistica del maestro presepista Francesco Artese sotto gli archi del Palazzo Papale reatino.

In conclusione, l'assessore al Turismo della Regione Lazio, Valentina Corrado, ha ricordato la necessità del reatino e l'impegno della Regione Lazio in termini di investimenti e attenzioni, soprattutto per ciò riguarda collegamenti e interventi strutturali per affrontare il nodo di una provincia un po' tagliata fuori, nonostante la ricca offerta turistica che la caratterizza.

Col Fai alla scoperta di Greccio guidati dai giovani

Un sabato pomeriggio e una domenica baciati dal sole, che ben invitava a uscire di casa per recarsi nelle mete proposte, ha favorito l'ampio successo delle "giornate d'autunno" organizzate Fai alla scoperta delle bellezze storiche e paesaggistiche locali. Il gruppo di Rieti del Fondo Ambiente Italiano ha scelto stavolta Greccio come luogo da offrire ai visitatori, ricollegandosi idealmente all'iniziativa svolta in primavera, quando a essere proposto era stato il santuario di Fonte Colombo. L'impegno del Fai ha così voluto valorizzare i due siti della valle reatina legati a importanti momenti dell'esperienza spirituale di san Francesco, quali la scrittura della *Regola* e l'invenzione del presepe, proprio all'avvicinarsi del 2023 che segnerà l'ottavo centenario dei due eventi e vedrà così la Valle Santa aprire la

serie di celebrazioni francescane che - toccando anche La Verna, luogo delle stimmate, e poi Assisi - culmineranno nella memoria della "pasqua" del santo nel 2026.

Doppio l'itinerario di visita, per i tantissimi che, dalla provincia di Rieti ma anche molti da fuori, hanno raccolto la proposta del Fai: le tappe a Greccio erano infatti il borgo medievale e il santuario francescano. In entrambe, ad affiancare - d'intesa con Comune, Pro loco e comunità dei Frati Minori - i volontari del Fai, anche stavolta erano all'opera studenti delle scuole superiori



Studenti del "Rosatelli" a Greccio

reatine, coinvolti in una bella esperienza di Pcto (i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento previsti dall'ordinamento didattico). In questa occasione è toccato alle classi dell'istituto "Celestino Rosatelli" (gli indirizzi biotecnologie, tecnico elettronico e lo scientifico opzione scienze applicate), con gli alunni che hanno fatto da "ciceroni" in diverse punti all'interno del paese (la porta, la parrocchiale di San Michele Arcangelo, il torrione, il sentiero degli artisti, la chiesa della Madonna del Giglio, oltre al Museo del presepe), e

a quelle del Liceo scientifico "Carlo Jucci", i cui allievi erano invece impegnati ad accompagnare i visitatori nei suggestivi spazi del santuario francescano, dalla grotta in cui nel Natale 1223 Francesco volle «vedere con gli occhi del corpo» quanto avvenne a Betlemme agli altri luoghi legati alla presenza del Poverello e dei suoi primi seguaci. Con grande coinvolgimento ed entusiasmo dei ragazzi e pieno apprezzamento dei moltissimi intervenuti alle visite, che non hanno risparmiato i complimenti ai giovani, ben preparati e coinvolti anche grazie agli incontri svolti a scuola da fra Stefano Sarro, animatore della pastorale giovanile francescana reatina, integrando le lezioni sul francescanesimo parte che a scuola è parte integrante dei programmi di insegnamento. (N.B.)

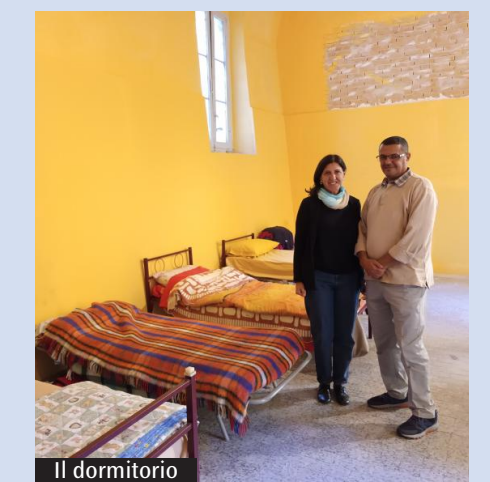
CULTURA

Torna «Cantantibus organis»

All'ex chiesa di largo San Giorgio torna Cantantibus organis, la rassegna del giovedì della Fondazione Varrone che dal 27 ottobre al 17 novembre vedrà a Rieti alcuni tra i migliori organisti italiani. Si parte con Christian Tarabbia, organista presso la collegiata di Arona, che si esibirà in un repertorio di musiche da Bach a Kneller.

Giovedì 3 novembre protagonista Manuel Tomadin, organista titolare presso la Chiesa Evangelica Luterana di Trieste. Duetto inedito tra organo e percussioni in programma per il 10 novembre, quando si esibiranno Luca Scandali, titolare della cattedra di Organo e composizione organistica al conservatorio "Rossini" di Pesaro, e il polistrumentista Mauro Occhionero. In chiusura, il 17 novembre, l'esibizione di Riccardo Bonci, organista del Duomo di Orvieto. I concerti si terranno alle 18.30, con ingresso libero.

L'INIZIATIVA



Il dormitorio, l'accoglienza nella moschea

Ènato a Rieti, nei locali attigui alla Moschea della Pace (lo spazio di proprietà comunale, nell'ex scuola di San Benedetto, adattato a centro di culto islamico), un riparo notturno emergenziale per richiedenti asilo e rifugiati. Non solo un esempio di accoglienza trasversale, ma anche una bella esperienza di sinergia tra enti pubblici e privati, scaturita dalla firma del protocollo d'intesa tra l'assessorato alle politiche sociali del Comune di Rieti, il Samaritano odv della Caritas Diocesana e l'Associazione Arabi Insieme.

Il ricovero è gestito interamente con fondi messi a disposizione dalla Regione Lazio destinati ai Comuni titolari di progetti Sai (Sistema di accoglienza e integrazione), con l'obiettivo di attivare interventi finalizzati a promuovere l'inclusione sociale dei richiedenti asilo e rifugiati presenti sul territorio. Grazie al sostegno economico e all'operato dei volontari della moschea, i posti letto sono diventati più di venti e oggi c'è la possibilità di fare anche una bella doccia rigenerante. Un servizio già attivo presso la comunità musulmana reatina, ora divenuto più strutturato e organizzato anche grazie alla consulenza di Antonella Liorni del Samaritano: «Stiamo lavorando ancora per migliorare, e chissà che non si aggiunga qualcun altro che vuole dare una mano». Intanto, al servizio di accoglienza per la notte si è aggiunta la possibilità di un piccolo servizio di cena e prima colazione, grazie alla generosità di un forno reatino.

Aziz Darif, segretario dell'associazione Arabi Insieme, spiega l'importanza non solo di un letto e di un tetto sulla testa, ma anche di un sorriso accogliente che distolga per un attimo dalle tante problematiche: «Il Comune di Rieti fa da tramite istituzionale, indirizza da noi le persone, e il meccanismo sta funzionando. Ma non tutti quelli che arrivano da noi sono abituati a viaggiare, a stare in luoghi sconosciuti. Spesso sono disorientati e sconvolti da situazioni di guerra o fame, è importante che qui trovino un riferimento, un sorriso e qualcuno che parli la loro lingua».

Il riparo notturno è aperto dalle 19 di sera alle 9 di mattina, e i volontari di varie etnie che ci lavorano sono circa diciotto: chi apre, chi pulisce, chi accoglie e chi chiude, ciascuno secondo possibilità e impegni. Alla base, c'è l'idea di un'integrazione del tutto trasversale, al di là da ogni situazione individuale, nazionalità o religione: «Tutti hanno bisogno di essere accolti, a prescindere da qualsiasi - spiega Aziz - spesso lo siamo stati noi, ora cerchiamo di ricambiare. Quello che facciamo ci ripaga da ogni sacrificio, perché il loro sguardo quando trovano un letto caldo vale più di tante parole». (S.V.)



Leggi il settimanale della tua Chiesa
Lo trovi nelle edicole della città
oppure in digitale: cerca l'App negli store Apple e Google

Abbonati e ricevi il giornale a casa per un anno
versa 35 € sul conto corrente postale* 10 51 57 44 22
intestato a Progetto Missione Impresa Sociale
scrivendo "Abbonamento Frontiera" nella causale
specificando nome, cognome, codice fiscale e indirizzo di consegna

*Dopo aver svolto l'operazione all'Ufficio Postale invia la tua ricevuta via Whatsapp al numero 351 871 5052

Per ulteriori informazioni contatta la Redazione di Frontiera al numero 0746 25361